

I CONVEGNI*del Corriere delle Comunicazioni*

► Tre politici si confrontano al convegno «L'Italia e l' **Agenda digitale** nella prossima legislatura», organizzato dal Corriere delle Comunicazioni. **Lanzillotta (Scelta Civica con Monti per l'Italia)**: «Correggere gli errori del federalismo digitale». **Gentiloni (Pd)**: «Open data contro la crisi della politica». **Palmieri**: «Cultura digitale per le classi dirigenti»

Ngn infrastruttura prioritaria: possibile un ruolo dello stato nelle aree a fallimento di mercato Con l'e-commerce nuova linfa alle Pmi

Tutti i partiti politici sono concordi sulla necessità di investire sull'innovazione. C'è dunque una forte consapevolezza sull'importanza di fare la «rivoluzione digitale», tuttavia questo non è avvenuto. Cosa è mancato in passato e cosa dovrebbe fare il prossimo governo?

Gildo Campesato

Credete che uno sviluppo massiccio del WiFi possa rappresentare una leva di sviluppo per l'innovazione?

Alessandro Musumeci
Presidente Cdti Roma e Cio delle Ferrovie dello Stato italiane

Perché in sede di conversione del decreti Crescita e Crescita 2.0 il parlamento non ha fatto nulla per unificare la governance dell'Agenzia digitale?

Francesco Beltrame
Ex presidente DigitPA

Per diffondere una cultura dell'innovazione tra le classi dirigenti è utile rilanciare il comitato dei ministri dell'innovazione e istituire una commissione sull'Agenda digitale in Parlamento?

Antonello Busetto
Direttore Assinform

Riformare il titolo V della Costituzione può contribuire ad accelerare sulla digitalizzazione delle PA?

Maurizio Bufalini
Inforav

Il mercato soffre per il ritardo dei pagamenti da parte della PA. Cosa si può fare? Siete d'accordo a riservare una quota del 25% delle gare pubbliche alle Pmi?

Massimo Di Virgilio
Imprenditore IT

Fiscal compact: golden rule per svincolare dal patto le risorse destinate all'Ict

FEDERICAMETA

Linda Lanzillotta. Bisogna fare attenzione: dire che l'innovazione è bella è come dire che si vuole bene alla mamma. Quello che è mancato finora, al di là dei singoli piani di sviluppo, è stato un grande cambiamento politico culturale in grado di animare quei piani. Il prossimo governo, a mio avviso, si dovrà concentrare su tre azioni chiave: definire una gerarchia degli investimenti dove al primo posto ci siano quelli dedicati alle Ngn, pensando anche alla possibilità di utilizzare risorse pubbliche in aree a fallimento di mercato;

cambiare la PA, non solo portando tecnologia negli uffici, ma soprattutto aumentando il volume dei servizi interattivi a disposizione degli utenti. Si tratta di un approccio alla PA digitale realmente innovativo, in grado di scardinare gerarchie e burocrazie spesso renitenti al cambiamento. In terzo luogo bisogna cambiare la governance dell'IT pubblico. Mi riferisco in particolar modo alla neonata Agenzia per l'Italia digitale, che rischia di rimanere vittima della responsabilità diffusa tra ben cinque ministeri. In questo senso è essenziale che l'Agenzia abbia un responsabile apicale all'interno della presidenza del Consiglio. Solo così potrà svolgere efficacemente i suoi compiti, primo fra tutti quello di diventare interfaccia delle società in house regionali che, dal canto loro, dovrebbero diminuire di numero operando per macro-aree e trasformarsi

in agenzie. Infine è necessario agire anche sul versante Pmi che soffrono di un forte divario tecnologico: per innovare i processi e il modo di fare business la leva fiscale è lo strumento più adatto.

Paolo Gentiloni. Certamente l'Agenda digitale del governo Monti rappresenta un passo avanti per le politiche dell'innovazione perché identifica chiaramente alcune priorità settoriali (scuola, giustizia, sanità) e perché dà finalmente uno status alle start up. Tuttavia è innegabile che ci sono alcuni aspetti che hanno depotenziato fortemente il provvedimento: la mancanza di regole ad hoc sull'e-commerce che, invece, è una leva di sviluppo e di internazionalizzazione soprattutto per le Pmi; l'assenza di una data certa sullo switch off digitale nella PA; la scarsa attenzione al tema dell'alfabetizzazione digitale e al ruolo che la Tv pubblica può svolgere in questo

Forum con Linda Lanzillotta, Paolo Gentiloni ed Antonio Palmieri

senso. Ma il prossimo governo dovrà farsi carico anche di azioni strategiche riguardanti le Ngn, perché non si può pensare di lasciare lo sviluppo dell'ultrabroadband solo in mano agli eventuali accordi tra Telecom Italia e Cassa Depositi e Prestiti. Il nuovo esecutivo dovrà prendere posizione su un eventuale scorporo della rete dato che si tratta di una importante operazione di politica industriale. Infine, d'accordo con quanto detto da Linda Lanzillotta, bisogna mettere mano alla governance e dare all'Agenzia un solo responsabile, eliminando i troppi padroni politici che ha avuto finora.

Antonio Palmieri. Sulle analisi fatte dai colleghi Lanzillotta e Gentiloni mi trovo d'accordo. Tuttavia mi voglio soffermare una questione di metodo. L'Italia non è all'anno zero in tema di innovazione, molto è stato fatto nel recente passato: bisogna che il prossimo governo parta da questa consapevolezza e renda operative i progetti. Per questo è necessario dare priorità al varo dei decreti attuativi dell'Agenda digitale e del Codice dell'amministrazione digitale. Contestualmente serve fare un grosso lavoro culturale sulle classi dirigenti di questo paese – non solo quelle politiche – per far comprendere il valore dell'innovazione come leva di un nuovo modello di sviluppo. In questo versante un ruolo attivo dovranno averlo in mass media che, troppo spesso, mettono all'angolo questi temi. Ci sono poi due importanti punti di merito: il governo dovrà impegnarsi in Europa per fare in modo che gli investimenti in innovazione vengano esclusi dal fiscal compact e, come sottolineato dai colleghi, dare una guida forte dall'Agenzia sia essa in seno alla Presidenza del Consiglio sia sotto l'egida di un ministero strategico come quello dello Sviluppo economico.

Linda Lanzillotta. Il tema della golden rule per gli investimenti è ovviamente rilevante. Il premier Mario Monti ha posto la questione alla Commissione europea che, a sua volta, sta definendo una proposta da sottoporre al Consiglio. In questa prospettiva è importante che l'Italia prosegua sulla strada del controllo della finanza pubblica perché solo così potrà farsi promotore credibile della golden rule. Deragliare invece dalla strada percorsa da Monti rischia di diventare un freno alle richieste di allentare il fiscal compact. È importante anche rivedere le regole del mercato del lavoro per renderlo più flessibile e al contempo sicuro. E questo è tanto più necessario per il comparto dell'innovazione che soffre di una carenza di autorappresentazione davanti ai decisori politici. Invece le associazioni sindacali e di categoria possono svolgere una essenziale azione di stimolo alla politica.

Paolo Gentiloni. Credo, come sottolinea Palmieri, che serva in grande

sforzo bipartisan per diffondere la cultura dell'innovazione. In questo senso, il fatto che nel prossimo Parlamento l'età media dei componenti si abbasserà drasticamente possa rappresentare una marcia in più per mettere al centro del dibattito lo sviluppo il digitale. L'economia digitale aiuterà ad affrontare la doppia crisi che stiamo affrontando: quella economica, grazie al suo effetto moltiplicatore sulle dinamiche di sviluppo e – non meno importante – quella di rappresentanza politica. Pensiamo all'utilizzo degli open data come motore della trasparenza delle azioni del settore pubblico, ad esempio. Si tratta di azioni per le quali è necessaria una forte collaborazione "tripartisan".

Antonio Palmieri. La collaborazione, però, deve arrivare anche dalle imprese che possono fare molto per realizzare servizi innovativi. Pensiamo al boom dell'Internet banking e alla sua versione mobile, che hanno "costretto" gli utenti a fare i conti con la tecnologia. È importante vitalizzare la funziona sussidiaria del mercato come stimolo a diffondere innovazione. Accanto a questo va rafforzata la cultura del risultato. Come ho detto l'Italia non è all'anno zero, ci sono progetti avviati e iniziative anche strategiche, ma nessuno dà conto del loro livello di attuazione. Quanta banda larga c'è nel nostro Paese? A che punto è il programma Scuola 2.0? Nessuno lo sa. Ecco perché serve un ente che certifichi i risultati ed è una competenza che l'Agenzia digitale può ben svolgere.

Linda Lanzillotta. In Italia serve una grande determinazione riformista di un governo realmente orientato al cambiamento. Lo dico perché, nonostante l'eliminazione del decreto Pisanu, da noi è ancora troppo difficile accedere al WiFi pubblico anche a causa di modalità di autenticazione non facili. Prima pensiamo a rendere più veloci le procedure.

Antonio Palmieri. È stato un bene eliminare il cosiddetto decreto Pisanu. Ma anche in questo caso non si sa nulla dei benefici e dei risultati di questa liberalizzazione. Quello che rilevo è anche una scarsa attenzione delle imprese al tema, nel senso che sono mancate azioni proattive di sviluppo come, invece, accade nelle altre capitali europee.

Paolo Gentiloni. In Italia il WiFi è in crescita soprattutto grazie all'azioni delle istituzioni locali e credo che questa politica dei cento fiori stia dando i suoi frutti. Non credo che sia utile bloccare queste iniziative. Le telco, che giustamente protestano perché si vedono strappare un pezzo del loro business, dovrebbero puntare a nuove fonti di reddito orientandosi a servizi evoluti come, ad esempio, il mobile payment.

Linda Lanzillotta. L'Agenzia digitale è la rappresentazione plastica dei

problemi di questo Paese, vittima delle reciproche interdizioni di gruppi di potere, in special modo delle burocrazie interne agli apparati pubblici, gelose dei loro poteri. Apparati che presumibilmente hanno trovato una sponda in Parlamento. Ecco perché auspico che un governo politico forte e legittimato riesca a far prevalere l'interesse generale e sconfiggere logiche di parte. Se questa governance – come immagino – non funzionerà andrà cambiata entro i primi 12 mesi di governo.

Antonio Palmieri. Io credo che sulla governance dell'Agenzia abbia prevalso semplicemente il fattore umano. Un ministro avrebbe voluto mettere a capo dell'ente un suo uomo di fiducia, un altro ancora un suo fedelissimo. Per evitare scontri si è scelta una soluzione di responsabilità "condivisa" che però rischia di ostacolare seriamente il lavoro dell'Agenzia. È indubbio che va fatto un cambio di passo nel senso di una centralizzazione della governance.

Paolo Gentiloni. Più che pressioni da parte di gruppi di potere, il Parlamento ha sofferto della blindatura dei provvedimenti che hanno in parte limitato gli effetti degli emendamenti. Detto questo non è da escludere che i ministeri coinvolti abbiano temuto una perdita di potere.

Linda Lanzillotta. La ricetta che ho in mente prevede un forte stimolo proveniente dalla domanda di innovazione in questo paese che arrivi direttamente ai centri decisionali. In questo contesto non va sottovalutato il potere invasivo della Rete come piattaforma di diffusione e condivisione della conoscenza.

Antonio Palmieri. In passato mi sono fatto promotore di una proposta per l'istituzione di una bicamerale dell'innovazione. Credo che sia importante realizzare un "punto" istituzionale dove l'Agenda digitale trovi casa.

Paolo Gentiloni. Nel procedimento di redazione della proposta bipartisan sull'Agenda digitale, la commissione Trasporti e Tlc ha creato un comitato ristretto di cui mi sono fatto promotore. Per cui rispondo sì: c'è bisogno di un luogo istituzionale. Sulle modalità di realizzazione, ovviamente, serve l'accordo di tutte le parti politiche.

Linda Lanzillotta. Con me sfonda una porta aperta. Io credo che sia necessario per dare razionalità al sistema, iniziando da una modifica delle competenze delle Regioni e del numero dei soggetti attivi nell'IT. L'innovazione pubblica ha bisogno di una guida centralizzata le cui linee guida si devono realizzare a livello locale.

Antonio Palmieri. Bisogna mettere mano al titolo V perché ha contribuito alla duplicazione dei progetti, e il settore IT ne è la riprova. È necessario agire nel senso di una semplificazione e razionalizzazione.

Paolo Gentiloni. La frammentazione che si rileva nello sviluppo dell'IT territoriale è segno di un federalismo distorto, in cui lo stato ha abdicato la sua funzione di monitoraggio e di garanzia. Nel settore dell'innovazione è necessaria una forte governance centrale anche per offrire chiarezza alle azioni dei territori.

Linda Lanzillotta. La delicata questione dei pagamenti della PA va negoziata a livello europeo. Ma la crisi delle Pmi è anche crisi di liquidità per superare la quale serve una collaborazione delle banche. Per riaprire l'accesso al credito bisogna rafforzare il sistema di confidi e anche sfruttare la Cdp. La Cassa ha recentemente dato alle banche 8 miliardi di euro per ridurre i tassi dei prestiti alle Pmi.

Antonio Palmieri. È utile continuare sulla strada della compensazione fiscale debiti-crediti. Rilancio poi sulla proposta – anche se controversa – di alcuni economisti basta sull'emissione di Bot speciali per le imprese creditrici. Qui il dibattito è aperto: c'è chi sottolinea che queste emissioni vanno ad aumentare il debito pubblico ma anche chi dice che è prioritario immettere liquidità nel sistema impresa.

Paolo Gentiloni. Anche io penso che la questione dei debiti della PA vada affrontata a livello europeo. Sulla possibilità di riservare quote alle Pmi nei bandi di gara sono assolutamente d'accordo. Il governo Monti ha già dato un segnale positivo: nei bandi lanciati per le smart community le quote riservate alle piccole e medie imprese sono già presenti. Bisognerà proseguire su questa strada.